

Localizzare l'Agenda 2030



Genova, 3 Giugno 2019

Laura Cavalli, FEEM, SDSN Italia

L'Agenda 2030

*“L'Agenda 2030 è una promessa da parte dei leader di tutte le persone in tutto il mondo. ,
È un'agenda per le persone, per porre fine alla povertà in tutte le sue forme –
un programma per il pianeta, la nostra casa comune”. Ban Ki-moon (2015)*

THE GLOBAL GOALS OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



→ Rilevanza e necessità di strumenti e di una declinazione degli Obiettivi

Strumento a servizio dei capoluoghi di provincia

Nel 2018, l' **SDSN Italia SDGs City Index**

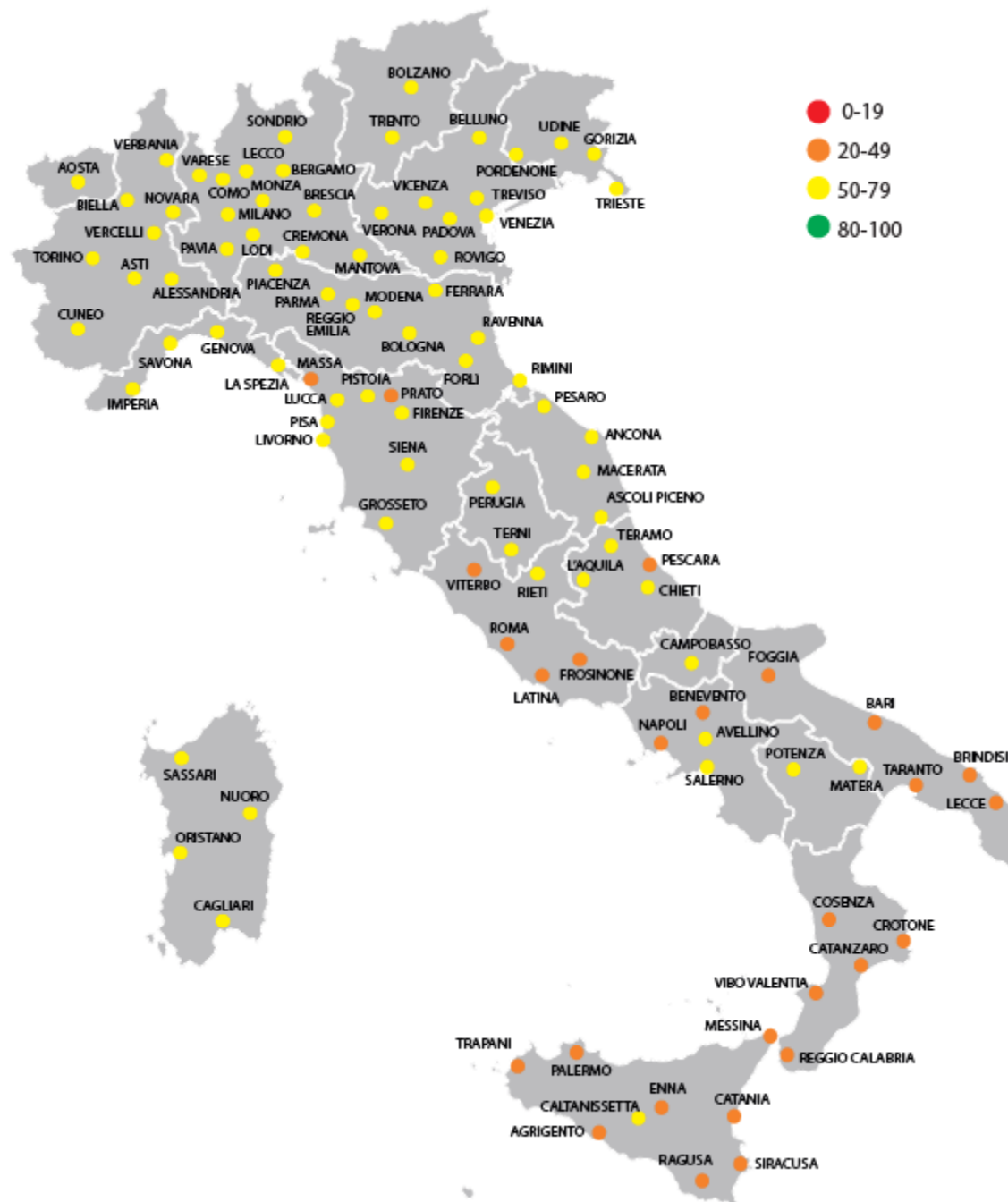
- Primo rapporto nazionale quantitativo sulla sostenibilità urbana (Agenda Urbana ASviS)
- Metodologia globale-internazionale SDSN
- Assenza di un ranking
- 101 comuni capoluogo di provincia
- 39 indicatori elementari, 16 indicatori compositi
- Processo partecipativo (consultazione)



Perché sviluppare un Indice Urbano rispetto agli SDGs?



- Fornire una fotografia dello stato di **attuazione** della sostenibilità urbana italiana, per comprendere dove le città si trovano rispetto **all'implementazione** degli SDGs
- Aiutare le amministrazioni locali ad **identificare le priorità** di azione in ogni città rispetto ai Goal identificati nell'Agenda 2030
- Elaborare un database consolidato di indicatori sullo sviluppo sostenibile urbano in Italia da **monitorare** nel tempo
- Stimolare la riflessione sulle strategie per l'attuazione degli SDGs a livello locale



Media delle città italiane rispetto al raggiungimento degli SDGs: 52,7%

Strumento a servizio delle Regioni

Nel 2019 la FEEM continua il suo impegno scientifico per l'implementazione dell'Agenda 2030 focalizzandosi sulle Regioni

- affiancando quanto contenuto nel Rapporto ASviS 2018
- proponendo uno strumento di comparazione interregionale
- seguendo una rigorosa metodologia scientifica
- 153 indicatori elementari, 16 indicatori compositi





- **Normalizzazione dei dati:** ogni indicatore elementare all'interno di ogni Goal è stato standardizzato tenendo conto della sua polarità.
- **Peso degli indicatori:** il peso è stato differenziato utilizzando il Singular Value Decomposition: i coefficienti trovati sono stati convertiti in weights sempre positivi e con sommatoria unitaria
 - **Motivazione:** mitigare le distorsioni dovute implicitamente alla distribuzione non simmetrica del numero di indicatori all'interno delle sottodimensioni latenti e indipendenti che essi descrivono e che sarebbero amplificate utilizzando pesi uniformi.

Come interpretare i colori?



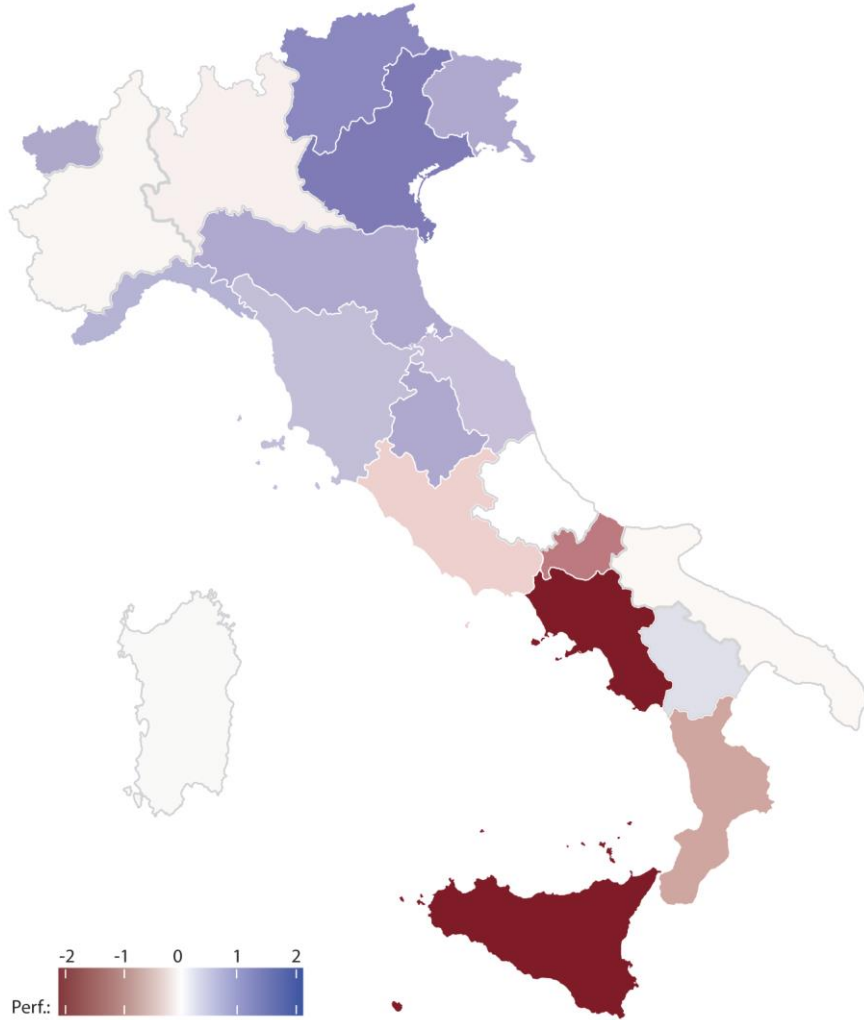
- Per ciascun SDG, più la colorazione di una regione tende ad un colore profondo, sia esso blu o rosso, più rispettivamente alta o bassa risulta la sua performance rispetto alla media delle regioni;
- più la colorazione è prossima al colore bianco, più la performance di una regione è vicina alla media delle regioni italiane.



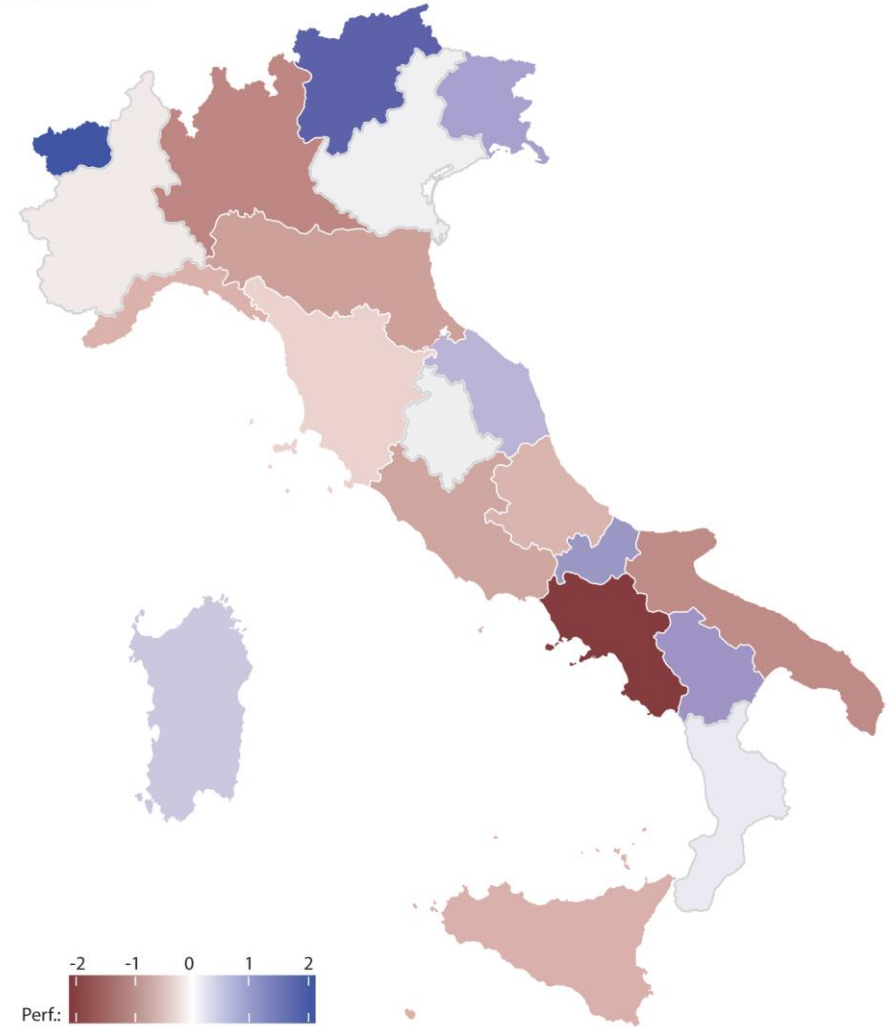
- La declinazione della sostenibilità nei Goal analizzati restituisce un quadro variegato e difficilmente generalizzabile della situazione del nostro Paese
- Opinione comune è che le regioni meridionali sono sempre quelle che rincorrono quelle del centro nord. Dichiarazione smentita anche in questo caso: non sempre le regioni del nord risultano best performer, vi sono Goal in cui alcune regioni del centro Italia risultano più performanti, e altri ancora in cui l'Italia meridionale si mostra essere più sostenibile della media delle regioni italiane.

→ Esempi su 4 Goal

1 NO POVERTY



11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES





Come leggiamo ed interpretiamo questi risultati?

Questo strumento -come il City Index- vuole essere uno spunto ulteriore per una riflessione locale sulla sostenibilità.

Attenzione a leggere le informazioni con occhio critico: se una regione è lontanissima dalla sostenibilità necessaria per raggiungere l'Agenda 2030, anche se risulta «blu» in sede di comparazione interregionale significa che comunque non è virtuosa: gli strumenti disponibili vanno integrati.

Quali suggerimenti ad amministratori locali?

- Promuovere l'apprendimento tra pari. Lo scambio di conoscenze e l'apprendimento reciproco è un catalizzatore fondamentale per il cambiamento;
- Promuovere un coordinamento orizzontale e integrazione delle politiche a diversi livelli;
- Attuare una *governance* multi-livello, multi-settore e con la partecipazione di istituzioni, governi, stakeholders, ONG e altri attori coinvolti.

→ Senza dimenticare di continuare a chiedere che – a livello centrale- vengano definiti i target nazionali



Grazie per l'attenzione!

laura.cavalli@feem.it